

Seguono altre cinque stanze, nella prima delle quali si vede un bel bassorilievo, rappresentante Zeto, ed Anfione figlj di Giove, e d'Antiope. Le pitture delle volte di dette stanze sono del suddetto Bicchierai, ed i fregj del Lapioccola.

Ritornando al pianterreno, dal vestibolo si passa nella cappella domestica, decorata di preziosi marmi, e di pitture nella volta del Lapioccola.

Ripassando per il vestibolo, e per il corridore della scala, si trovano dopo la porta quattro piccole urne d'alabastro di Volterra, e diversi bassirilievi di marmo, e di terra cotta. Di là si passa nell' atrio chiamato della Cariatide. Esso è vestito di buoni marmi, e nel mezzo è situato un bel vaso di marmo. Oltre la celebre Cariatide coll' iscrizione degli Scultori Critone, e Nicolao, Ateniesi, e di due altre simili Cariatidi, sonovi i busti di L. Vero, di Vespasiano e di Tito; due belli vasi antichi; ed in alto è situata una maschera colossale di Sileno.

Dall' atrio si passa in una lunga galleria, in cui sono gli ermi di Temistocle, d'Epicuro, d'Annibale, di Leonida, di Massinissa, d'Annibale, di Scipione, d'Alessandro Magno, ed il celebre Mercurio coll' iscrizione Greca e Latina. Evvi ancora una statua di Faustina, due Veneri, due Muse, un Fauno ed un'Iside.

Passando di quì al portico del casino, che è aperto in archi, e sostenuto da pila-

stri, e da 28 colonne di marmi tutti antichi, si veggono le statue di Giunone, di Tiberio, d'Augusto, di L. Vero, di Trajano, di M. Aurelio, d'Antonino Pio, e d'Adriano, ne' piedistalli delle quali sono incastrate bellissimi bassirilievi. Sonovi inoltre sei fregj, e sei maschere sopra le nicchie, e nel fine del portico è una conca di pavonaz-zetto.

Di quì si entra nell' atrio, chiamato della Giunone, che è della medesima forma, e decorazione di quello della Cariatide. Evvi parimente nel mezzo un bel vaso antico. Oltre la statua di Giunone, e quelle di due Cariatidi, sonovi i busti di L. Vero, e di M. Aurelio; Socrate e Pertinace in bassirilievi, ed una testa colossale d'un fiume.

Da quest' atrio passando in un'altra lunga galleria, vedonsi due ermi di Euripide, quei d'Anacreonte, di Pindaro, di Persio, di Platone, di Numa, di Saffo, di Corinna, di Prassila, d'Erinna, di Miro, di Pitteo, d'Apollonio, di Tiano, ed altri, che in tutto sono 18. Vedonsi inoltre le statue d'una Sacerdotessa Etrusca, d'un Fauno con Bacco fanciullo, d'un altro Fauno, d'Apollo, di Diana, d'un'altra Sacerdo tessa Etrusca, e finalmente d'un'altro Fauno.

Dopo questa galleria segue una stanza con pavimento di musaico antico, decorata di 12 colonne, una delle quali è d'alabastro. Sonovi due statue di Fauno, un superbo sarcofago di marmo Pario colle noz-

ze di Peleo e Teti, sei bassirilievi ed altri marmi antichi.

Seguono quattro gabinetti ornati d'antiche sculture, nel primo de' quali si distingue un busto di Berenice in porfido colla testa di basalte verde, e quelli di Caracalla, di Pertinace, e di Lucilla in marmo rosso colla testa di basalte verde. Fra i bassirilievi è singolare quello che rappresenta Diogene nella sua botte, che ragiona con Alessandro Magno; ed uno di rosso antico con Dedalo che lavora le ali per Icaro. Evvi inoltre una pittura a fresco rappresentante un paese; un famoso busto di Serapide, e varj bassirilievi di terra cotta.

Nel secondo gabinetto, ch'è ornato di otto colonne, fra molti marmi evvi di più particolare una statua di Tolomeo scolpita da Stefano scolaro di Prassitele; una Pallade d'antichissimo lavoro Greco; una Venere; un'altro Tolomeo; una statuetta d'un pescatore, situata sopra una base triangolare, su cui sono rappresentate le tre stagioni, come dagli Antichi dividevasi l'anno; ed una conca di marmo bianco, nella cui circonferenza, ch'è di 32 palmi, sono espresse in bassorilievo le fatiche d'Ercole.

Il terzo gabinetto è decorato di sei colonne, e di molti marmi antichi, fra i quali i più singolari sono, un'erme d'alabastro fiorito colla testa d'un Fauno in giallo antico; un'erme di Priapo; un busto di L. Vero; una tazza di granito nero; una di marmo Africano retta da due piccoli schiavi;

ed un quadro antico di musaico con una barchetta Egiziana.

L'ultimo gabinetto è ornato di otto colonne scanalate, e d'antiche sculture, fra le quali si distingue una statua d'Apollo sedente sopra un tripode, e una Leda col cigno. Sulle pareti esteriori sonovi diverse antiche iscrizioni, e varj bassirilievi, de' quali il più singolare è quello sopra la porta, che rappresenta il combattimento d'Achille, e di Menzone.

Poco distante da questo casino si trova un piccolo edificio, chiamato il bigliardo. Il suo portico è decorato di 14 colonne, di varj ermi, d'un bassorilievo, e d'un candelabro. La bella sala del bigliardo è ornata d'otto colonne, d'una tazza d'alabastro fiorito, e delle statue d'un Sacerdote Etrusco, d'un Tolomeo, di Geta, di Massimo, di Bacco, e di Giacinto. Nella stanza incontro evvi un superbo bassorilievo, rappresentante Berenice moglie di Tolomeo Evergete, che fa il sacrificio de' suoi capelli per il felice ritorno di suo marito. La stanza contigua è ornata di 14 belle colonne, d'una statua di Diana Efesina, e di una Satiressa. Le pitture sono di Domenico, e Serafino Fattori.

Dal piano, ch'è avanti il gran casino, che viene terminato da una balaustrata ornata di statue, e d'una fontana nel mezzo, si scende nel giardino inferiore per una doppia scala, al rincontro della quale, sotto la suddetta balaustrata, vi è un'altra fontana con

due Cariatidi laterali, la di cui vasca, ch'è di granito Orientale, posa su due Sfingi Greche, e vi è sopra la figura del Nilo di marmo Egizio. Due altre fontane si vedono sotto queste scale, ornate parimente di Cariatidi, e di vasche di marmo bigio con sopra due fiumi. De' due busti colossali, che si veggono lateralmente, uno è di Tito, l'altro di Trajano. Nel mezzo del giardino è situata una bella fontana con una maravigliosa tazza di granito bianco, e nero, della circonferenza di 60 palmi.

Sul fine del giardino, e dirimpetto al casino, si vede un'altro bell' edificio, decorato d'un magnifico portico circolare, il quale è sostenuto da pilastri, e da 26 colonne di granito. In questo portico sono le statue di Mercurio, di Pallade, di Diana, di Apollo, di Saffo, d'Ercole, e di Bacco, che à una testa sorprendente; oltre due Cariatidi. Sonovi ancora 20 statuette situate sopra altrettante colonne, corrispondenti a quelle, che sostengono il portico; e 20 busti d'Imperatori, fra i quali uno di Caligola, assai raro, 22 ermi, quasi tutti di Filosofi; ed in alto, dieci maschere antiche.

Nel mezzo del suddetto portico, avanti l'ingresso del vestibolo, evvi una gran tazza di breccia d'Egitto, ed ai lati dell'ingresso sono le statue d'un Guerriero, e d'una Giunone in forma di Livia. Il seguente vestibolo è ornato di due statue di marmo nero d'Egitto, di due Sfingi, di quattro piccoli ermi, e di sei statuette. Sopra la por-

ta della galleria trovasi un bassorilievo, rappresentante Arione figlio di Cerere, e di Nettuno. Segue la galleria, la quale è decorata d'un pavimento d'antico musaico, e di pitture sulla volta di Nicola Lopiccola, che vi à trasportato in grande un Baccanale di Giulio Romano; i paesi, e le marine sono di Paolo Anesi, ed i quadretti, di Bicchierai. Vi si vedono due statue, una di Giunone, che à nella sua base un musaico antico, in cui è rappresentata una scuola di Filosofi; l'altra di una Ninfa, che à nella base un finissimo musaico, rappresentante Esione esposta al mostro.

Scendendo al basso trovasi dietro al suddetto edificio, un portico, nel cui mezzo è situata una statua colossale di Roma sedente, con un bassorilievo nella base, rappresentante Teseo in atto di alzare la pietra, che nascondeva la spada di suo padre. Vi si vedono le statue d'Augusto, e di Claudio; una di Sacerdote Etrusco; una Cariatide, diversi bassirilievi, ed altri monumenti antichi. Fuori di questo portico sono due prigionieri di guerra, due bassirilievi ed altri marmi antichi.

Avanti al detto portico, oltre d'una fontana, sonovi varie statue, due teste colossali, alcuni bassirilievi, ed una cascata d'acqua, nella cui sommità evvi una statua colossale d'Aufirite giacente, appoggiata col braccio sinistro ad un toro marino. Da questa parte resta l'ingresso posteriore della

villa, che è ornato di quattro colonne di granito .

Nel giardino che rimane a destra del sud-detto portico circolare, vi è dalla parte della scala, fra due colonne di granito, un gruppo del Dio Pane con Apollo; sonovi inoltre le statue di Paride, di Giove, di Giulia Soemia, di Proserpina, di due Comici, e d'una Najade. Vi è anche un Tempio semidirutto con una statua tronca, il tutto fatto espressamente per figurare un Tempio rovinato .

In tutto il rimanente della villa si trovano fontane, peschiere, statue, busti, ermi, sarcofagi, vasi, tazze, urne, are, bassirilievi, colonne, iscrizioni antiche, e tanti altri preziosi monumenti. Questa eccellente raccolta, come già si è accennato, Roma la deve al sublime genio del Cardinal Alessandro Albani, genio veramente singolare, e degno di vivere nella memoria dei posteri.

Uscendo da questa villa, e continuando a camminare pel medesimo stradone, dopo poco più di due miglia, si giunge a ponte Salaro, situato sopra l'Aniene, ossia Tevere, il quale essendo stato distrutto da Totila, fu riedificato da Narsete, dopo la vittoria che egli riportò contro i Goti, come si legge in due iscrizioni ivi affisse. Su questo ponte l'anno 350 avanti G. C., fu ucciso il Soldato Gallo da Manlio, il quale l'aveva disfidato a combattere per provare quale delle due Nazioni era più potente in guerra. Questa valorosa azione gli fece da-

re il soprannome di Torquato, dalla voce Latina *Torques*, che significa armacollo, ornamento proprio de' Galli; il quale avendo preso al vinto, se lo messe al collo.

Indi rientrando in Città per la porta Salara, si trova nella strada a destra la vigna Mandosi, ove sono gli avanzi d'un'antico Tempio ottagonale, creduto di Venere Ericina, ed altre rovine appartenenti al Circo di Sallustio, nel mezzo di cui era situato l'Obelisco, che Pio VI fece innalzare sulla piazza della Trinità de' Monti. Il medesimo Circo era compreso nei famosi, e vasti orti di Sallustio, che occupavano una parte de' due colli, Quirinale, e Pincio, estendendosi fino a S. Giuseppe a capo le case, ove terminavano gli orti di Lucullo. Poco distante di qui si trova la

Villa Ludovisi .

Il Cardinale Lodovico Ludovisi, Nipote di Gregorio XV, fece costruire questa villa, che in oggi appartiene alla Casa Boncompagni. Essa occupa una porzione degli antichi orti di Sallustio, dove furono trovate molte sculture; e va a confinare colle mura della Città fatte dall'Imperator Aureliano.

Non devo qui fare a meno d'avvertire ai Viaggiatori, che l'attuale possessore di questa villa costringe tutti quei che desiderano vedere li capi d'opera del Guercino, e la collezione delle statue, a domandargliene il permesso, che Egli non accorda se non se con grandissima difficoltà; contro il costu-

me di tutti gli altri possidenti di oggetti di belle arti, i quali si fanno un piacere, non meno che un dovere di far godere a tutti, ciò che può sodisfare la loro curiosità.

Tre sono i casini di questa villa; quello a sinistra dell' ingresso, ch'è il principale, fu edificato col disegno del Domenichino, la cui facciata è adorna di statue, di busti e di bassirilievi antichi. L'altro casino, che rimane a destra dell' ingresso, contiene una superba raccolta di sculture antiche, di cui le più rimarchevoli sono, un busto di Pirro in bassorilievo; una statua d'Esculapio, una d'Apollo, una di Venere, un busto di Claudio colla testa di bronzo, una statua d'Antonino Pio, un'altra statua d'Apollo, un busto d'Antinoo, una bellissima statua di Marte in riposo, un gruppo di Apollo, e Diana; un'altro del Dio Paee con Siringa; una statua di Cleopatra; un Gladiatore sedente; una statua di Bacco; una di Mercurio; un'altra statua creduta d'Agrippina, benissimo panneggiata; il celebre gruppo, comunemente creduto rappresentare il Giovane Papirio, che mostra di rivelare alla sua madre il segreto del Senato; benchè molti vogliono che rappresenti Oreste in atto di riconoscere la sua sorella Elettra; e altri pretendono, che sia Fedra con Ippolito; ma quello che abbiamo di certo si è, che questa è opera Greca di Menelao, scolaro di Stefano, secondo la Greca iscrizione, che vi si vede. Egualmente celebre è l'altro gruppo, comunemente creduto rappresentare Peto in atto

di sostenere con una mano Arria sua moglie, che cade per essersi uccisa, mentre egli coll'altra mano si conficca un pugnale nella gola. Vedesi finalmente un terzo gruppo, rappresentante Plutone, che rapisce Proserpina, scultura del cav. Bernini.

L'altro casino che sta verso il mezzo della villa, è nella volta della sala, una superba pittura del Guercino da Cento, dove vi è espresso l'Aurora assisa sopra il suo carro, che scaccia la notte spargendo de' fiori. Questa pittura è da tutti considerata il capo d'opera del Guercino, in cui egli à superato se stesso. Vedesi inoltre in una delle lunette della medesima volta, il far del giorno, espresso da una figura di giovane alato, il quale tiene da una mano una face, e dall'altra de' fiori. Nella lunetta dirimpetto si vede la Notte, rappresentata da una figura di Donna, che leggendo si è addormentata. In una stanza appresso vedonsi in alto quattro paesi dipinti a fresco, due dal Guercino, e due dal Domenichino. In un'altra stanza, la cui volta fu dipinta da' Zuccari, evvi un gran busto di porfido di M. Aurelio colla testa di bronzo; e dentro una cassa si conserva un corpo umano impietrito.

Nell' appartamento di sopra s'ammira un'altra pittura nella volta, opera parimente del Guercino, non inferiore alla già descritta, in cui è rappresentata la Fama, espressa da una figura di Donna, che suona la tromba, e porta un ramo d'olivo. Sonovi nella medesima sala sei busti di marmo, uno de'

quali è del Bernini. Per tutta la villa si vedono statue, busti, bassirilievi, urne ed altri marmi antichi. Prendendo la strada, che conduce alla piazza Barberini, si trova a sinistra la

Chiesa di S. Nicola da Tolentino.

A spese del Principe Pamfili fu fabbricata questa Chiesa nel 1614 con architettura di Gio: Battista Baratti. Essa è decorata d'una facciata a due ordini di colonne, e al di dentro di buone pitture. Il quadro della terza cappella a mano destra, rappresentante S. Geltrude, e S. Lucrezia, è opera del Guercino. Il S. Gio: Battista nella cappella della crociata è del Baciccio. L'Altar maggiore fu fatto col disegno dell' Algardi, il quale fece altresì i modelli delle statue, che vi si veggono. La cappella Gavotti è decorata di marmi, e d'altri ornamenti col disegno di Pietro da Cortona, che vi dipinse la volta, e principò la cupoletta, che fu poi in occasione di sua morte, terminata da Ciro Ferri. Continuando il cammino si giunge alla

Piazza Barberini.

Essa à preso questo nome dal palazzo Barberini, ch'è situato in uno de' suoi lati. Anticamente era su questa piazza il Circo di Flora, detto Rustico, o per la sua struttura, o perchè vi si celebravano i giuochi Florali, ed Appollinari dalla gente di campagna. Ora vi sono due fontane, fatte ambe-

due col disegno del cav. Bernini. Quella ch'è nel mezzo della piazza medesima, e che ne forma in certo modo il centro, è composta di quattro Delfini, che sostengono una gran conchiglia, sulla quale si vede un Tritone che suona una chiocciola, da cui getta acqua ad una considerabile altezza. L'altra che sta in uno degli angoli della medesima piazza, è formata da una conchiglia aperta, su cui sono tre api, che gettano acqua. In un angolo di questa piazza è la

*Chiesa della SS^{ma} Concezione,
già de' Cappuccini.*

Il Cardinal Francesco Barberini Religioso Cappuccino, e fratello d'Urbano VIII, eresse questa Chiesa col disegno d'Antonio Casoni, la quale benchè sia molto semplice, è non ostante assai ricca di quadri d'eccellenti maestri. Nella prima cappella a destra si vede il celebre quadro di Guido Reni, rappresentante S. Michel'Arcangelo. Il S. Francesco in estasi sull' Altare della terza cappella, è del Domenichino. Il quadro della quarta cappella è di Baecio Ciarpi; e il S. Antonio della seguente, è d'Andrea Sacchi. Sopra l'Altar maggiore evvi un bel quadro del cav. Lanfranco, rappresentante la Concezione della Madonna. Nella seguente cappella è un quadro di S. Bonaventura, opera parimente d'Andrea Sacchi; e nell'altra appresso, la Natività di N. S., è del Lanfranco. Il Cristo morto, nella terza

cappella, è del Camassei: il S. Felice, nella penultima, è d' Alessandro Turchi; il S. Paolo guarito da Anania, nell' ultima cappella, è una delle più corrette opere di Pietro da Cortona. Sopra la porta della Chiesa evvi il cartone di Giotto, che servì d'esemplare per il famoso mosaico della Navicella, che si vede nel portico della Basilica Vaticana.

Ritornando nella piazza Barberini, e camminando per la strada Felice, dalla parte che conduce alle quattro Fontane, si trova a sinistra l'ingresso principale del

Palazzo Barberini.

Esso fu edificato sotto il Pontificato d' Urbano VIII di Casa Barberini, col disegno di Carlo Maderao; continuato dal Borromini, e poi dal cav. Bernini terminato nella maggior parte. Questo è uno de' principali palazzi di Roma, non solo per la sua magnificenza, ma specialmente per una abbondante raccolta di scelti quadri, e di preziosi marmi antichi, che vi si ritrovano.

Salendo per la scala grande, che rimane a sinistra, si veggono per la medesima diverse statue; ed al secondo ripiano si presenta di prospetto incastrato nel muro, un Leone antico, il quale è molto bello. Di qui si passa nel gran salone, ch'è al primo piano, la cui volta è tutta dipinta a fresco da Pietro da Cortona, opera che per la sua vastità, invenzione, ricchezza, ed esecuzione viene da tutti considerata il capo d'o-

pera di questo maestro. Il soggetto di questa pittura, che tutta allude al Pontefice Urbano VIII, è il trionfo della gloria, espresso per mezzo degli attributi della Casa Barberini. In questo medesimo salone, oltre diversi quadri a guazzo dell' istesso Pietro da Cortona, ve ne sono quattro d' Andrea Sacchi, che anno servito d'originali per fare i mosaici d'una delle cupole della Basilica di S. Pietro.

Dal suddetto salone si passa a sinistra nell' appartamento, ch'è tutto adornato di buoni quadri. Nella prima, e seconda anticamera sono differenti cartoni del Romanelli. Segue la prima stanza, la cui volta è dipinta da Andrea Sacchi, che vi è rappresentato la Divina Sapienza. E' inoltre adornata questa stanza di otto quadri, rappresentanti gli Apostoli, quattro dipinti da Andrea Sacchi, e quattro da Carlo Maratta; di tre soprapporti; due del Pussino, e uno del Gemignani.

Nella seconda stanza, che rimane nel braccio destro, si vedono i seguenti quadri, un S. Michel' Arcangelo con altro quadro compagno incontro, del cav. d' Arpino; una Lotta, del Caravaggio; S. Pietro Papa, d' Andrea Sacchi; e due soprapporti di Mr. Both. Le pitture della volta sono del Zuccheri.

Fra i quadri della terza stanza se ne distinguono quattro del Lanfranco, due d' Andrea Sacchi, uno rappresentante Mosè, e l'altro S. Sebastiano; uno appresso, di Be-

nedetto Castiglione; due quadri del Barocco; un quadretto di Breugel; un S. Francesco, del Parmigianino; i Magi, del cav. Calabrese; sopra, l'Ascensione del Signore, d'Andrea Sacchi; fra le finestre, un' Apostolo, del medesimo maestro; appresso, un S. Sebastiano, del Lanfranco; e sopra un' Annunziata, d'Andrea Sacchi. In una retrostanza si vede un gran quadro di Lodovico Caracci, rappresentante S. Caterina fra moltissime figure. Evvi in fine un gabinetto con volta dipinta dai Zuccari, e tre lunette d'Andrea del Sarto.

Tornando indietro, e passando nell'altro braccio dell'appartamento, si trovano due stanze parate d'arazzi. La volta della prima è dipinta dal Camassei; l'altra da Mr. Pecheu. Segue la camera del letto, ove sono due quadri, uno di Tiziano, e l'altro del Romanelli. La stanza contigua alla suddetta è adornata di due gran quadri d'Andrea Sacchi, uno rappresentante Noè, e l'altro Apollo e Marzia; di varj quadri di Tiziano; d'uno del Guercino, rappresentante un Filosofo; d'uno di Michelangelo da Caravaggio; che rappresenta il suo proprio ritratto; e di due soprapporti di Mr. Both.

Di qui per una scaletta interna si sale al secondo piano, in cui vi è un'appartamento decorato di quadri, fra i quali si distinguono i seguenti: la Modestia, e la Vanità, quadro stupendo di Leonardo da Vinci; una Maddalena, di Guido, figura intera d'un bellissimo carattere; un S. Stefano, d'Anni-

bale Caracci; un ritratto del Cardinal Barberini, d'Andrea Sacchi; due Veneri, una di Tiziano, e l'altra di Paolo Veronese; un quadro di Raffaello, rappresentante la Fornarina, sua Donna; una copia del medesimo ritratto fatta da Giulio Romano; una Maddalena molto bella, di Tiziano; il Battesimo di N.S., d'Andrea Sacchi; un S. Giorgio, di Guido; e una Madonna di Raffaello.

Ritornando nel salone di Pietro da Cortona, per una sala ovale, in mezzo a cui è una graziosa fontana, si passa in un'altro appartamento ricco di buoni quadri. Nella prima stanza vi è una Pietà, del Bonarroti; la visione di Giobbe, del Lanfranco; due quadri del Tintoretto, uno rappresentante il Salvatore, e l'altro la Madonna; un soprapporto del Lanfranco; fra le finestre, un S. Sebastiano, del Caracci; e un soprapporto del Parmigianino.

Nella seconda stanza, oltre varj quadretti, vi è un S. Giovanni, del Guercino; una Madonna col Bambino, d'Andrea del Sarto; il bozzetto del quadro, ch'era a S. Francesco a Ripa, d'Annibale Caracci; una Madonna del Guercino; e due soprapporti del Bassano.

Indi si trova una stanza tutta adornata di ritratti, il primo de' quali a destra è del Vandick; il secondo, di Leonardo da Vinci, i due seguenti, che rappresentano figure di schiave, di Tiziano, di cui sono ancora i due altri ritratti seguenti; e quello al lato della finestra è del Baroccio.

Nella stanza che segue, sono tre gran quadri, uno di Pietro da Cortona, rappresentante il Tempio di Diana in Efeso, e gli altri due sono del Camassei, uno esprimente il riposo di Diana, e l'altro la Niobe. Evvi inoltre una Suonatrice d'arpa, del Lanfranco; sopra, il Giudizio di Marzia ed Apollo, del Prete Genovese, e tre soprapporti di Mr. Both.

Nella seguente anticamera si vedono due gran quadri del Romanelli, uno rappresentante il banchetto degli Dei, e l'altro il trionfo d'Arianna, e Bacco; un altro gran quadro, copia fatta da Pietro da Cortona della battaglia di Costantino, dipinta da Giallo Romano nelle camere di Raffaello; cinque soprapporti d'Andrea Sacchi, e una bellissima testa antica di Giove, in semirilievo.

Di qui si passa in un salone, che parimente serve d'ingresso agli appartamenti. Si vedono in esso sette cartoni di Pietro da Cortona; una copia della Trasfigurazione, di Raffaello, fatta con grande esattezza da Carlo Napolitano; le Virtù, della scuola di Mr. Vouet, e Roma trionfante, di Mr. Valentino. Sonovi inoltre i seguenti marmi antichi: un'Amazzone, una Cerere, un Giunio Bruto coi suoi figli, un'altra Cerere, una Musa, una Giulia di Tito, una figurina, rappresentante l'abbondanza, ed un Ercole.

Ritornando nell'anticamera suddetta si trova a destra un'altro appartamento, la cui prima stanza contiene i seguenti quadri: il

Sacrificio d'Abramo; e sopra, il Martirio di S. Caterina, ambedue di Michelangelo da Caravaggio; l'Orazione all'orto, del Lanfranco; una Sacra Famiglia, dell' Albano; sotto, un'abbozzo di Niccolò Pussino, rappresentante Scipione in Cartagine; due figure d'Agostino Caracci; sotto, un S. Girolamo, di Gherardo delle Notti; nell'angolo, un Cristo del Lanfranco; un ritratto, d'Andrea del Sarto: un Davide, di Guido Cagnacci; un soprapporto di Gaspare Pussino; una Maddalena, di Giacinto Brandi; un S. Giacomo, del Guercino; uno studio, del Parmigianino; un S. Giovanni, del Guercino, la Famiglia di Tiziano dipinta da se medesimo; un soprapporto, di Mr. Both; il bozzetto del quadro di S. Erasmo, che stava nella galleria Vaticana, di Niccolò Pussino; un ritratto, della scuola Fiamminga, ed uno del Tintoretto; un Mosè, della prima maniera di Guido; una Suonatrice di Michelangelo da Caravaggio; un ritratto del Dante, del cav. Calabrese; un Sansone, del Guercino; sotto, un'abbozzo del Pussino, rappresentante Carzio, che si getta nella voragine; la famosa Maddalena di Guido; il celebre quadro de' tre Giocatori, di Michelangelo da Caravaggio; un soprapporto di Salvator Rosa; allato della finestra, un S. Girolamo del Gavedone; sotto, un quadro di Niccolò Pussino, rappresentante Rebbecca al pozzo; fra le finestre, un Cristo in iscurcio, d'Annibale Caracci; e sotto, una Carità, d'Elisabetta Sirani.

Segue la camera d'udienza, parimente tutta ornata di quadri, e sono; un Martirio, del Camassei; Icaro, e Dedalo, di Mr. Valentino; un Naufragio, di Benedetto Luti; allato della finestra, un Centauro, del Guercino; e sotto, una Madonna, di Giulio Romano; fra le finestre, un ritratto del Cardinale Antonio Barberini, di Carlo Maratta; appresso, una Cleopatra, del Guercino; e sotto, un ritratto di Rubens. Evvi inoltre un busto di porfido con testa di bronzo, d'Urbano VIII, fatto dal cav. Bernini.

Nella seguente stanza è un quadro, rappresentante la Regina Ester, del Guercino; un ritratto, di Scipione Gaetano; una Madonna col Bambino, e S. Giovanni, di Raffaello; un Tobia, di Michelangelo da Caravaggio; l'uccisione d'Abele, d'Andrea Sacchi; e sotto, un bozzetto di Pietro da Cortona.

Di qui per una scaletta interna si cala nell'appartamento terreno, il quale è composto di dieci stanze, ornate di marmi. La prima stanza contiene tutte statue d'Idoli Egizj, e sono tre di basalte, e tre di marmo Greco.

Nella seconda stanza si trovano tutte sculture moderne, fra le quali vi è una Diana dormente, e un Adone, che si difende dal Cinghiale, ambedue opere del Bernini. Evvi inoltre un gran quadro di Mr. Valentino, rappresentante S. Gio. Battista nel carcere.

Fra i marmi, che sono nella terza stanza si distingue una statua di bronzo, che rap-

presenta Settimio Severo; un'Idolo Etrusco dell'Abbondanza; e un busto colossale di Adriano con testa di bronzo.

Nella quarta stanza sono due Sarcofagi ornati di bassirilievi, sopra uno de' quali è un Bacco, e sull'altro una Didone; vi è una bella figura, che sta in atto di lavarsi; varj graziosi puttini; due colonne di nero antico, e due d'alabastro. Sonovi inoltre diversi quadri, fra' quali si distingue un Putto dipinto a fresco da Guido Reni; ed una bella copia del S. Michele Arcangelo, di Guido, fatta da Raffaellino da Reggio.

I marmi più singolari della quinta stanza sono, una statua di Tiberio; una di Marco Aurelio, ed una d'Iside, ai lati della quale sono i busti di C. Mario, e di Silla, di bellissimo scalpello. Nel mezzo di questa stanza è una bella tavola di marmo con sopra una statuetta equestre di Marco Aurelio in bronzo.

Nel seguente salone sono due busti, uno di Commodo, ed uno di Trajano; una colonna di verde antico, con sopra una testa; una statua d'Erato; un Sarcofago ornato di bassirilievi, ai cui lati sono due busti, uno di Sileno, e l'altro d'un Satiro; appresso, una statua d'Agrippina, ben panneggiata; una gran maschera; quattro colonne d'alabastro; due busti colossali, uno d'Antinoo, e l'altro di Giunone; una statua, rappresentante Giulia di Tito; un busto di Lucio Vero; un altro sarcofago; un busto di Marco Aurelio; ed una statua di Diana. Nel

mezzo di questa sala è una gran tavola di pietre dure .

Nella stanza appresso si vede fra le finestre un musaico antico trovato a Palestrina, rappresentante il Ratto d'Europa . Sonovi fra i marmi tre statue , cioè una Giunone, un Commodo col carattere di gladiatore, e una Venere col pomo di Paride, oltre varj busti, e teste antiche .

Nella stanza contigua, a sinistra si vedono incastrate nelle pareti due antiche pitture a fresco, trovate negli orti di Sallustio; una rappresentante Roma trionfante; ed è questa sufficientemente conservata; l'altra però incontro, che rappresenta una Venere, che entra nel bagno, è stata tutta ritoccata da Carlo Maratta. Nella parete incontro la finestra è incassato un chiaroscuro parimente a fresco, di Polidoro da Caravaggio. Fra i marmi vi è un fregio d'un sarcofago ornato di bassirilievi, rappresentanti il funerale di Meleagro; una Flora sedente; tre sarcofagi, tutti ornati di bassirilievi, nel medio dei quali sono rappresentati Apollo, e Pallade colle nuove Muse; e negli altri due, il Ratto di Proserpina .

L'ultima stanza contiene la più bella statua, che sia in questo palazzo, ed una delle migliori opere Greche, che si trovi in Roma. Essa rappresenta un Fauno dormente, in cui, oltre il merito di tutte le sue parti, il sonno è sì naturale, che meglio non si poteva esprimere. Questo capo d'opera era uno degli ornamenti della Mole Adria-

na, nelle cui vicinanze fu ritrovato in tempo d'Urano VIII. Evvi ancora in questa stanza un'ara ornata di bassirilievi, con sopra un vaso; un Satiro malato; una colonna scanalata, di breccia Affricana; varj busti; una Pantera; un Caprio, ed una Capra.

Prima d'uscire da quest'appartamento si trova un'altra gran sala, che rimane dalla parte del principale ingresso di questo medesimo appartamento. Sono anche in esso molti marmi, fra' quali, due statue di Sileno; una bagnarola di marmo Greco; un piccolo sarcofago col Toro; un'Amorino che dorme; una gran tavola di granito d'Egitto; e altri marmi .

Uscendo da questa parte si riesce in una bella scala a chiocciola, la quale conduce alla Biblioteca, che rimane nell'ultimo piano, e che resta aperta a comodo pubblico tutti i Lunedì, e Giovedì mattina. Si contengono in essa circa cinquanta mila volumi, oltre diverse migliaja di manoscritti .

Da questo palazzo si passa in un gran giardino, ove comunemente credesi, che fosse il vecchio Campidoglio, edificato da Numa Pompilio. Esso era un piccolo Tempio con tre cappelle, dedicate a Giove, a Giunone ed a Minerva. Ad imitazione di queste furono costruite simili cappelle nel Tempio di Giove Capitolino, ed allora a quello di cui parliamo, fu dato il nome di vecchio Campidoglio .

Ritornando nella suddetta piazza Barberini, si vede sul fine della strada Felice

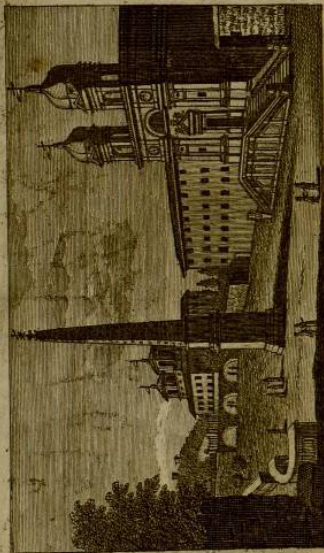
L'Obelisco della Trinità de' Monti.

Il Pontefice Pio VI per sempre più decorare questa Metropoli, non meno che per conservare gli antichi monumenti della Romana magnificenza, nell'anno 1789, colla direzione di Giovanni Antinori, fece innalzare questo insigne Obelisco, il quale rimaneva negletto per terra in un lato della piazza di S. Giovanni in Laterano, fu dal tempo di Clemente XII, che ve lo avea fatto trasportare coll'intenzione di situarlo nella piazza principale di detta Basilica. Quest' Obelisco, ch'è di granito d'Egitto con geroglifici, alto palmi 65 senza il piedestallo, era anticamente collocato nel Circo degli orti di Sallustio, de' quali di sopra abbiamo parlato.

Tanto quest'Obelisco, che la piazza hanno preso il nome della Trinità de' monti, dalla Chiesa, ch'è situata sul monte Pincio, la quale fu eretta da Carlo VIII Re di Francia; e dove in oggi non vi si trova cosa alcuna di rimarchevole. In fondo della medesima piazza vedesi il

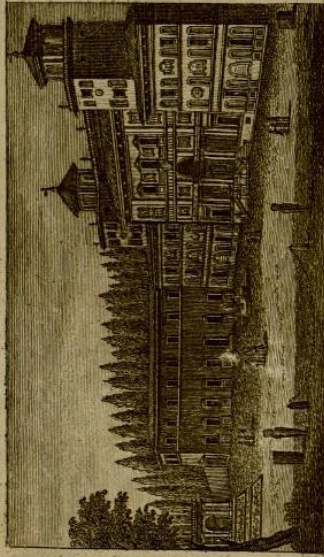
Palazzo della Villa Medici, in oggi dell'Accademia Imperiale di Francia.

Questo palazzo insieme colla villa fu fatto costruire dal Cardinal Giovanni Ricci da Montepulciano verso l'anno 1550, col disegno d'Annibale Lippi, eccettuata la facciata riguardante la villa, che credesi ar-



Piazza della Trinità de' Monti // Place de la Trinité du Mont

SIENNA



Villa Medici

Villa Medici

chitettata dal Bonarroti. Quindi avendone fatto acquisto il Cardinal Alessandro de' Medici, eletto poi Papa col nome di Leone XI, egli adornò il palazzo, ed ingrandì la villa, la quale benchè sia dentro la Città, à quasi due miglia di circuito. La sua situazione è deliziosa, mentre dominando quasi tutto l'orizzonte, presenta alla vista una galleria di quadri di paesi, e di architetture.

Il medesimo palazzo insieme colla villa ultimamente è passato in dominio della Francia, li quale vi à trasferito l'Accademia delle belle Arti, che da Luigi XIV. nel 1666 era stata fondata in Roma. Essa è composta d'un Direttore, ch'è attualmente Mr. le Thierre, valente pittore d'istorie; e di ventiquattro Pensionati scelti fra gli Studenti, che anno riportato il premio a Parigi nella pittura, scultura, ed architettura. Quest'Accademia à infinitamente contribuito al buon gusto in Francia, ed è il più bello stabilimento, che siasi fatto per il progresso delle belle Arti; e per la gloria della Nazione Francese. Trovansi nel palazzo i gessi de' più superbi capi d'opera dell'antica scultura, che sono sparsi nei musei, e nelle gallerie di Roma, ed altrove.

Uscendo da questa villa per la porta laterale, e andando per la strada a destra lungo le mura, trovasi la porta Pinciana, la quale à preso la sua denominazione dal monte Pincio, su cui è situata. Fu edificata

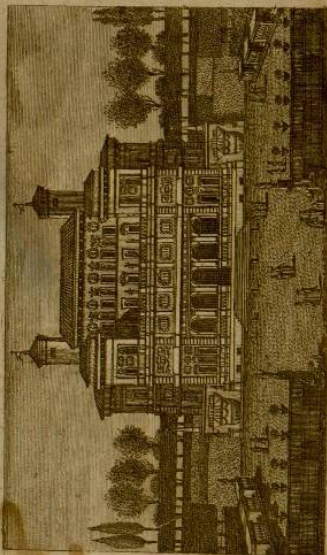
dall'Imperator Aureliano allorchè questi dilatò il circuito delle mura di Roma .

Indi camminando per lo stradone, che passa avanti la porta Pinciana, si trovò poco dopo a sinistra, la

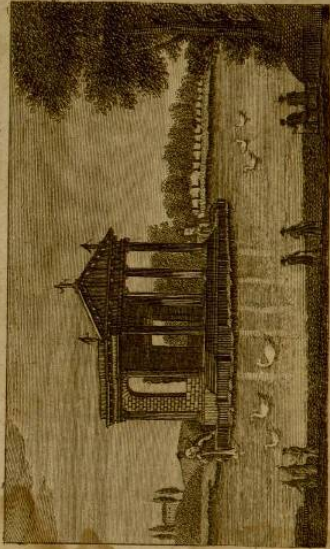
Villa Borghese .

Il Cardinale Scipione Borghese, sotto il Pontificato di Paolo V suo Zio, fece questa villa, la quale à tre miglia circa di circuito, ed è una delle più magnifiche, e delle più deliziose di Roma . Il suo principal casino fu fatto con architettura di Giovanni Vasanzio . Nella gran volta del primo salone si vede espressa la battaglia di Furio Camillo, che libera Roma da' Galli, opera famosa di Matiano Rossi, Siciliano . Questo salone, come ancora tutto l'appartamento era decorato d'una ricca raccolta di superbe statue, d'insigni busti, di bassirilievi e d'altri marmi antichi, la quale poi fu trasportata a Parigi per arricchire maggiormente il museo Napoleone .

Camminando per la villa si trovano vastissimi boschi, ameni prati, bellissimi viali, e dilettevoli giardini con uccelliere, e fontane . Nel fondo d'uno spazioso, e lungo viale s'ammira un delizioso lago, fatto formare dal defonto Principe . Nel mezzo di detto lago evvi un' isoletta, su cui vedesi un Tempio aperto, e dedicato ad Esculapio, con una bella, e maestosa statua di questo Nume, di Greco lavoro . Due statue veggonsi ai lati del medesimo Tempio, si-



Casino della Villa Borghese || Casino de la Villa Borghese



Lago della Villa Borghese || Lac de la *Villa Borghese*

tuare sopra alcuni scoglj; quella a destra è d'Agostino Penna; l'altra a sinistra, del cav. Vincenzo Pacetti. Nella parte opposta del medesimo gran viale vedesi in fondo un'altro Tempio di figura rotonda con otto colonne. In qualche distanza a sinistra trovasi una vastissima pianura, nella quale è un grandissimo Circo, atto alle corse dei cavalli, e ad ogn'altra sorta di ginocchi ginici. Vi è anche una Cittadella; un edificio fatto ad imitazione d'un antico avanzo d'un Tempio d'Antonino, e di Faustina, consistente in quattro belle colonne di granito, che sostengono il loro cornicione, ed un pezzo di frontespizio; ed inoltre una Chiesa, ed un casino di riposo; il tutto fatto con architettura, e direzione d'Antonio Asprucci.

Uscendo da questa villa per l'altro portone, che rimane dalla parte della porta del Popolo, si vede a sinistra un gran pezzo di antichissimo muro, il quale è una porzione delle mura del nuovo recinto della Città fatto da Aureliano, che per essere in pendenza à presso il nome di Muro Torto. Esso si trova così inclinato almeno fino dal tempo di Belisario, cioè dalla metà del sesto Secolo, dicendoci Procopio, ch'egli voleva rifare questa parte delle mura, ma che gli si opposero i Romani, assicurandolo, che l'Apóstolo S. Pietro avea promesso di prenderne la cura, come in fatti successe, poichè i Goti nell'assedio di Roma non pensarono mai d'entrare da questa parte. Questo gran

masso, che sembra voler cadere, è opera reticolata, secondo la maniera delle più antiche fabbriche di Roma: la sua altezza pareggia il colle Pincio, e la sua larghezza è di 50 palmi.

ITINERARIO ISTRUTTIVO DI ROMA

TERZA GIORNATA:

A vendo terminato il corso della precedente Giornata alla villa Borghese, il cui principale ingresso rimane verso la porta del Popolo, rientreremo nella Città per la medesima porta, e prenderemo la via a sinistra, chiamata

Strada del Babuino.

In questa lunga, e spaziosa strada, che direttamente conduce alla piazza di Spagna, si trova a sinistra una fontana, situata a destra del palazzo Carafa, sopra cui giace un' antica statua d'un Sileno, la quale dalle ingiurie del tempo essendo divenuta informe, chiamasi dal volgo Babuino, e da essa a preso il nome tutta la strada.

Proseguendo il cammino per la medesima strada, ed entrando nel vicolo de' Greci, si trova una casa segnata col num. 4, nel cui ultimo piano sono gli studj de' cavalieri Vincenzo Camuccini, e Gasparo Landi, i quali per le loro opere si sono meritato il trionfo sopra la classe de' Pittori di questo Secolo.

Verso la fine della strada del Babuino, poco prima d'entrare nella piazza di Spagna, vedesi a destra, segnata col num. 122,